

Vendita on line?

Attenti alla salute



Secondo un'inchiesta pubblicata nel dicembre scorso dal *Corriere della Sera* i farmaci venduti su internet senza protezione o garanzia di sicurezza stanno aumentando in maniera esponenziale. Analizzati circa cinquanta siti, sono stati ritrovati medicinali di tutti i tipi; non solo i soliti contro la disfunzione erettile ma anche antidiabetici, antivirali, statine e addirittura farmaci contro malattie gravi e invalidanti come cancro, Alzheimer, Parkinson e Aids.

Per l'Organizzazione mondiale della sanità circa il 50 per cento dei farmaci venduti su internet risulta falso o contraffatto. Dato senza dubbio inquietante in una società dove sembra che il futuro del commercio risieda proprio lì, nel mercato virtuale. «I medicinali contraffatti venduti su internet», ha dichiarato recentemente Luisa Valvo, direttore del reparto Qualità dei farmaci di origine chimica dell'Istituto superiore di sanità, «sono sempre pericolosi, o perché contengono percentuali sbagliate del principio attivo indicato o perché sono prodotti in condizioni che non garantiscono dalle contaminazioni microbiologiche. On line, ormai senza bisogno di ricetta medica, gira di tutto».

Ciò che sconvolge non è tanto la vendita on line del farmaco, sia di automedicazione sia etico, ma il modo in cui questa avviene.

In molti casi vengono richiesti solo nome, indirizzo e numero di carta di credito dell'acquirente. Una volta inseriti questi dati, il farmaco parte per il viaggio che lo porterà direttamente a casa del destinatario. Questo, però, accade prevalentemente su siti americani, indiani, canadesi.

PIÙ CONTROLLI NELL'UNIONE

In Europa, la situazione è apparentemente più controllata. Attualmente i paesi autorizzati alla vendita dei farmaci su internet sono Gran Bretagna, Olanda e Svizzera. A questi si potrebbe aggiungere a breve la

Prolifera il commercio via internet dei farmaci, e non solo Otc. Più permissivo il nord America, più cauta l'Europa, che tiene in maggiore considerazione i possibili rischi: truffe, contraffazioni, abusi

DI EMANUELA AMBRECK

Francia dopo che l'*Académie Nationale de Pharmacie*, autorevole società scientifica francese, ha licenziato un documento in merito all'autorizzazione alla vendita on line dei farmaci Otc.

I siti francesi però, per poter vendere tali farmaci, dovranno rispettare requisiti ben precisi. Il farmacista di riferimento dovrà essere sempre contattabile; i farmaci venduti dovranno essere approvvigionati attraverso i normali canali di distribuzione utilizzati dalle farmacie francesi e quindi fornire garanzie di sicurezza. I siti, infine, dovranno ottenere una certificazione dell'Ordine nazionale dei farmacisti e figurare su un registro dei siti certificati.

Tali requisiti rispondono in parte alle linee guida per la vendita dei farmaci on line che il Consiglio d'Europa ha recentemente emanato.

Secondo il Consiglio, infatti, devono essere tassativamente esclusi dal commercio virtuale medicinali contraffatti, scaduti o dannosi per la salute dell'individuo o per l'ambiente e stupefacenti; deve inoltre essere assicurata la rintracciabilità della fase di trasporto e di consegna del farmaco. Anche la fase promozionale on line deve avvenire in maniera corretta, riportando sempre i contatti di un farmacista di riferimento; è d'obbligo, inoltre, che le confezioni, riportino etichette nella lingua del paese di destinazione.

«Le linee guida europee», ha spiegato Rossella Miracapillo, segretario generale del Movimento Consumatori, «hanno valore se ogni stato elabo-

ra una propria normativa, altrimenti rimangono solo in forma di suggerimento. Attualmente in Italia l'Istituto superiore di sanità assieme ai Nas sta operando all'interno di un gruppo di lavoro affinché si arrivi a una proposta concreta».

Il problema fondamentale della vendita di farmaci on line è che chiunque può accedere a un sito straniero autorizzato e richiedere farmaci. «Questo è il problema maggiore», ha spiegato Miracapillo, «e può essere arginato solo attraverso accordi transnazionali per ora assenti. Si deve cominciare mettendo in piedi, per lo meno, accordi all'interno dell'Unione europea che stabiliscano regole ben precise di commercio».

Inoltre i siti stranieri, soprattutto americani, riescono a vendere farmaci con prescrizione attraverso l'*escamotage* della ricetta medica on line.

«I cittadini che vogliono acquistare farmaci con prescrizione», spiega ancora Miracapillo, «devono semplicemente rispondere a un questionario che riporta domande sullo stato di salute, terapie in corso eccetera. Non esiste, però, un sistema di controllo sulla veridicità delle risposte. L'ostacolo, quindi, può essere aggirato facilmente».

Secondo Miracapillo, invece, non è da escludere la vendita on line di farmaci di automedicazione, come sta avvenendo in Francia, a patto che vengano fornite garanzie di sicurezza al cittadino che li acquista.

«La vendita on line di farmaci come avviene attualmente non è certo condivisibile», ha dichiarato Miracapillo,

«troppi sono ancora i siti non certificati e la Rete risulta essere il sistema più facile attraverso il quale reperire farmaci contraffatti provenienti da tutto il mondo. D'altro canto, però, quando si parla di farmaci di automedicazione si intende che possano essere utilizzati senza necessità di prescrizione da parte di un medico. Sono farmaci pubblicizzabili dai media; ne consegue che, sotto un certo punto di vista, acquistarli su un sito o in farmacia è la stessa cosa. Il sito, però, deve far capo a una struttura che ne dia la garanzia, per esempio una farmacia che può certificarlo».

IL PARERE DEGLI ORDINI

Più netta, invece, la posizione di Fofi che teme che l'acquisto di farmaci on line possa rivelarsi molto pericoloso per la salute del cittadino.

«Come Fofi riteniamo che la vendita on line di medicinali sia un rischio e un pericolo poiché internet è un mezzo anonimo di comunicazione» - ha reso noto la Federazione degli Ordini, «dietro una qualsiasi richiesta di farmaco potrebbe esserci chiunque, anche un bambino in grado di usare la Rete. In questo modo rischierebbe di essere compromesso il ruolo professionale del farmacista, autentico "filtro" tra paziente e farmaco. Inoltre, non si comprende l'utilità concreta di una vendita on line in un Paese come l'Italia, dove le farmacie sono presenti ovunque sul territorio. È chiaro che ogni Nazione è libera di fare le proprie scelte. Ma noi, in assenza di regole, manteniamo un atteggiamento di chiusura».

Finché, quindi, non si ipotizza un sistema normativo chiaro che ne detti le regole per Fofi è impensabile autorizzare la vendita on line dei farmaci, anche di automedicazione. «Nessuna disposizione dell'attuale ordinamento giuridico italiano», sostiene la Federazione, «consente la vendita di medicinali tramite internet. Inoltre, in base a quanto stabilito dall'art. 34 del Codice deontologico, aggiornato di recente, non è consentita al farmacista la vendita tramite internet di

medicinali, sia su prescrizione, sia senza l'obbligo di prescrizione, anche omeopatici. Le Risoluzioni del Consiglio d'Europa, però, non sono cogenti come per esempio le Direttive dell'Ue, pertanto non obbligano gli Stati a conformarvisi. Inoltre, qualora l'Italia stabilisse di consentire la vendita dei medicinali on line, la Fofi pretenderebbe una disciplina rigorosa, in grado di garantire la salute dei cittadini attraverso l'intervento professionale del farmacista».

Secondo Miracapillo, inoltre, sarebbe utile rivedere il sistema italiano di prescrizione e di accesso ai farmaci: «Il sistema di prescrizione di farmaci presente nel nostro paese è da considerarsi vecchio. Sarebbe interessante cominciare a progettare o prevedere l'invio on line delle richieste dei farmaci direttamente dal medico alla farmacia, senza che il paziente debba recarsi a ritirare la ricetta. L'utilizzo di internet diventerebbe, quindi, un sistema importante per rendere più agevole l'accesso ai farmaci e semplificare la vita dei cittadini. Per fare che questo avvenga, però, è necessario stabilire procedure normative che partano da presupposti di garanzia. È necessario, già da ora, cominciare a lavorare per il futuro tenendo presente che, coloro che saranno anziani nei prossimi decenni hanno, mediamente, una buona familiarità con i mezzi informatici».

La proposta del Movimento consumatori, se attuata, consentirebbe una netta riduzione dei tempi di ritiro dei farmaci e, forse, ridurrebbe anche la necessità di acquistare farmaci on line. Per il momento è importante che vengano realizzate campagne di sensibilizzazione al problema e che i cittadini si rendano conto di quanto può risultare controproducente acquistare farmaci non sicuri su siti non certificati. «Noi come Federazione degli Ordini», ha ribadito la Fofi, «dobbiamo intervenire sotto il profilo professionale nel caso in cui farmacisti italiani vendano medicinali in rete. Per ora si può solo educare la gente e sensibilizzarla maggiormente

Trafficare Viagra costa pochissimo

Basta poco, troppo poco, per procurarsi su internet una partita di sildenafil. Lo ha direttamente verificato un'inchiesta apparsa su Panorama del 10 gennaio scorso. L'autore dell'articolo si è comportato come un trafficante intenzionato a mettere in piedi un commercio di pillole blu contraffatte, da rivendere, a caro prezzo, nelle discoteche. Con meno di 400 euro potrebbe acquistare da un'azienda indiana tre chili di sildenafil che, messo sul mercato nero sotto forma di compresse, gli renderebbero 750 volte, ovvero 300.000 euro.

Si fa fare un preventivo dai produttori di Mumbai e ne compra un chilo, suddiviso per bene in quattro pacchi spediti separatamente: di questi, solo uno passa la dogana. Le analisi confermano che è sildenafil citrato: non puro, ma all'80 per cento. Per un trafficante la cosa non cambierebbe: 240 grammi di polvere fanno 5.000 dosi. Tolti i costi per un'opercolatrice, le capsule vegetali e un bilancino di precisione, e con tre quarti di merce persa durante la spedizione, l'affare resta comunque parecchio redditizio: 1.000 euro di investimento iniziale, fino a 15.000 di guadagno finale.

(R. G.)

sull'argomento. Ricordando quanto sia importante, se non addirittura fondamentale, avere un dialogo col proprio farmacista per chiedere di persona, e non in modo anonimo, istruzioni, consigli e suggerimenti». Il farmacista, quindi, deve rimanere l'interlocutore di riferimento, soprattutto per l'automedicazione, e farsi a sua volta portavoce di messaggi concreti sul valore insostituibile dell'acquisto in farmacia.